

Aveva 5 anni. Uno dei coetanei si difende: non posso esser stato io, sono troppo piccolo

# La seiata e la tre baby killer

## Finita a sassate, Norvegia sotto choc

OSLO. Quattro bambini giocano sulla neve, salato pommeriggio, a pochi passi da casa: la siltta, le corse, le grida, le risate. Poi succede qualcosa. I tre maschi - secondo la versione di alcuni quindicenni - convincono la piccola Silje, 5 anni, a spogliarsi, per scherzo: comincia un epico perverso, tenera bloccata a turno per picchiarla. Galei, pugni, spintoni finché uno dei tre afferra un sasso e colpisce ripetutamente Silje alla testa e sul corpo. «La bambina piangeva - hanno raccontato alla polizia i tre baby assassini - ma a un certo punto ha smesso».

In un primo tempo i bambini hanno negato tutto, addossando a colpo a del misteriosi adolescenti spartiti dopo aver picchiato la bambina. Sette ore di interrogatorio e alla fine i tre crollati, senza riuscire a spiegare che cosa abbia indotto tanta violenza.

I genitori di Silje hanno trovato il corpo senza vita abbandonato sulla neve. Era stato calpestato. L'autopsia ha inoltre indicato che la bambina è stata sottoposta a maltrattamenti, il suo corpo presentava ferite sia all'esterno che negli organi interni.

I tre bambini hanno fornito versioni contrastanti. Uno ha detto alla madre: «Sono troppo piccolo per aver fatto una cosa del genere». Contro di loro non è stata formulata alcuna accusa perché la legge norvegese non consente di accusare i minori di un omicidio. E uno di loro è già tornato a casa.

Ora Heimdal, quartiere periferico di Trondheim, terza città norvegese, è sotto choc. In questa cornice incantata, tra fiordi e colline, nessuno avrebbe mai immaginato di vivere momenti così drammatici.

Sulla situazione personale e familiare dei tre bimbi che hanno ucciso la piccola Silje non è trapelato nulla: lo psicologo infantile che ha parlato con loro ieri, Michael Settsaa, si è limitato a sottolineare che uno dei sforzi delle autorità è votato a consentire ai piccoli, alle famiglie e ai genitori della vittima di ricostruire una vita normale, senza dover lasciare il quartiere.

Il dramma di Trondheim non ha precedenti in Scandinavia, anche se nel recente passato non sono mancati episodi tragici. Nel 1986, in Norvegia, un quindicenne soffocò una bimba di 6 anni; lo scorso anno, in Danimarca, un quindicenne strangolò un bambino e poi spiccò gli inquirenti di essersi ispirato ai due piccoli inglesi che erano morti in un centro commerciale e poi uccisero James, due anni.

Sulla spirale di violenza giovanile in Norvegia ci sono registrati diversi episodi negli ultimi mesi. L'ultimo ieri, un regolamento di conti tra due adolescenti, uno dei quali ha sparato all'altro per vendicarsi di una presa in giro. L'anno scorso,

### AMBIENTE MALSANO

## Tutti in ospedale i fratellini di Brindisi

BRINDISI. Costretti a vivere in una casa malsana ricavata in un'ala della vecchia pittura occupata abusivamente, si sono ammalati di bronchite asmatica e da sabato sono ricoverati nell'ospedale Di Summa i fratellini che nel gennaio scorso vennero sottratti dal tribunale per i minori di Lecce ai genitori, Giuseppe Martina e Anna Simpson, e poi rifiutati loro dopo un periodo trascorso in istituti e presso una zia. Il caso di Umberto, Sebastiano e Ginette, di 5, 3 e 1 anno, fece scapolare soprattutto perché il provvedimento venne preso anche sulla base delle denunce di Umberto Martina, 64 anni, il nonno paterno dei fratellini, il quale raccontò che i bambini venivano maltrattati, ma poi fu ar-

restato con l'accusa di avere violentato la nuora sotto gli occhi dei piccoli minacciando con la pistola. Ora Umberto, Sebastiano e Ginette, ai quali si è aggiunta nei mesi scorsi una sorellina, Mariella Francesca, non stanno bene: si sono ammalati perché vivono con papà e mamma in locali inadeguati, umidi. La famiglia Martina, quando ha riavuto i bambini dal tribunale, ha cercato invano una casa in fitto che fosse alla portata di un modesto stipendio di 1.100 lire: Giuseppe Martina, 1 milione e 400 mila lire al mese, invalido, le ha provate tutte. In questo periodo, terrorizzato dall'idea di perdere nuovamente i figli, è stato ricoverato in ospedale per esaurimento nervoso.

Ma questo - sottolinea Olweus - non significa che tutti i piccoli siano potenzialmente violenti, anzi, la stragrande maggioranza di loro non arriverebbe mai a quanto accaduto a Trondheim. Invece alcuni altri - secondo alcune stime il 5% - soprattutto maschi, mostrano spesso segnali di aggressività e spinta di devianza morale e di un comportamento. In altre pa-

role, i bambini si renderebbero conto, almeno in parte, della gravità delle loro azioni, ma in alcune circostanze l'incitamento di gruppo può avere il sopravvento.

Secondo lo psicologo svedese Dan Olweus, in questi casi a far scattare la molla dell'aggressività può essere un meccanismo di gruppo: l'ostilità provocata dalla presenza di un leader negativo, un bambino tendenzialmente violento, che coinvolge gli altri, i quali perdono le inhibizioni in una spirale di polarizzazione della devianza morale e di un comportamento. In altre pa-

role, i bambini si renderebbero conto, almeno in parte, della gravità delle loro azioni, ma in alcune circostanze l'incitamento di gruppo può avere il sopravvento.

Secondo lo psicologo svedese Dan Olweus, in questi casi a far scattare la molla dell'aggressività può essere un meccanismo di gruppo: l'ostilità provocata dalla presenza di un leader negativo, un bambino tendenzialmente violento, che coinvolge gli altri, i quali perdono le inhibizioni in una spirale di polarizzazione della devianza morale e di un comportamento. In altre pa-

James Bulger, il bambino di Liverpool ucciso da due ragazzi

saggio da parte dei genitori dare sempre un'occhiata ai bimbi che giocano in gruppo. E naturalmente restar loro vicini.

Ma quali sono i motivi socio-culturali che possono favorire lo sviluppo di tendenze violente in un bambino di 5 anni? Secondo diverse indagini svolte in Scandinavia, le ragioni vanno ricercate tra le pareti domestiche: i bisogni affettivi insoddisfatti a causa della scarsa sensibilità dei genitori, punizioni corporali, insufficiente insistenza educativa sul binomio bene-male. Tutte condizioni che si rivelano più frequentemente nelle famiglie

socialmente disadattate, ma non solo.

Lo psicologo Ferhatgi Mjoevato, che opera al Centro norvegese di ricerche infantili, cita una concausa che prescinde dall'ambiente familiare: l'esplosione di violenza televisiva seguita all'espansione dei canali di intrattenimento leggero. E proprio ieri il premier norvegese, la signora Gro Harlem Brundtland, ha annunciato che il governo valuterà se sarà il caso di inasprire la legislazione sulla violenza in tv e in videocassetta.

Zenone Sovilla

Giallo a Cantù: la madre della piccola è piantonata in ospedale, sospetti d'omicidio sugli altri famigliari

## Ammazzata a colpi di forbice, appena nata

Il delitto scoperto dopo la perizia necroscopica  
La ragazza ha partorito nella casa dei genitori

COMO  
DAL NOSTRO CORISPONDENTE

Gli hanno tolto la vita, con tre forbicine, pochi istanti dopo essere stata partorita. Guasi sicuramente sotto gli occhi della madre. Forse, addirittura, con il suo consenso o, almeno, la sua complicità. È accaduto a Cantù. Una vicenda angosciante riguardo alla quale si sguizzano ancora molti particolari, celati dietro ad un riserbo voluto dal magistrato che conduce le indagini. Vittorio Nesi, sostituto procuratore della Repubblica di Como, che ieri sera, stava ancora interrogando i quattro famigliari della ragazza madre che venerdì pomeriggio, nella sua abitazione, nel centro di Cantù, ha partorito. Il magistrato ieri ha interrogato a lungo anche il medico di famiglia, che per primo ha scoperto quanto era accaduto in quella famiglia.

Sul contenuto degli interrogatori nulla per ora è trapelato. Ma è quasi certo che nelle



È ricoverata in ospedale la madre del neonato ucciso

considerato che la ragazza stava male, i parenti hanno chiamato il medico di famiglia, che ha reso conto delle condizioni della giovane e ha provveduto a farla ricoverare in ospedale.

La tragica verità è emersa ieri mattina, quando l'anatomopatologo dell'ospedale Sant'Anna di Como, professor Quintino Lunetta, ha eseguito l'autopsia. E così emersa l'ipotesi dell'infanticidio, dopo che il perito aveva accertato lesioni da arma bianca, cioè una forbice. Ferite all'addome, al torace e al capo.

interrogato la ragazza. Lungo e drammatico interrogatorio condotto nelle condizioni fisiche e psicologiche della giovane.

Lo psicologo Nesi ha convocato nella caserma dei carabinieri di Como i famigliari (papà, mamma e due sorelle) della giovane, che erano presenti al momento del parto.

Marco Marelli

### IL CASO

## NUOVA SFIDA IN TRIBUNALE

FIRENZE. Riprende il processo all'attacco al mostro, senza incertezze o un briciolo di prudenza. Senza anteporre speranzosi, quasi esistessero già chissà quali sicurezze. Forse perché a Firenze non piacciono che i mostri smorzati. O perché dura da troppo tempo questo giudizio, iniziato il 19 aprile scorso attraverso al udienze, le deposizioni di oltre cento testimoni, alcune sofferte come quando testimoniano le figlie, altre reticenti, e una sorda d'estate cominciata il 25 luglio. Se ne vuol vedere la fine, del dibattimento, toccare con mano la sentenza e magari con quella esorcizzare anni di paura. Lui, il mostro, naturalmente presente, aspetta con impazienza e ripete di sentirsi la vittima designata dal vero assassino. Dalla sua cella nel carcere di Salsomaggiore a chi gli chiede ripete di essere «innocente».



Pietro Pacciani, oggi torna in aula

Firenze, alla ripresa del processo i difensori del presunto mostro vanno all'attacco

## «Processo Pacciani da rifare»

### «Indagini insufficienti e perizie non valide»

ce, spesso per saldare vari debiti con la giustizia. Debiti che gli sono stati ricordati in questo processo: un primo omicidio, nel 1951, a Vicchio di Mugello, nella zona dove il manico con la Beretta calibro 22 ha colpito più spesso; la violenza sulle figlie darata anni e non giorni. È lui il mostro presunto, lui ad essere accusato dell'assassinio di otto coppie, insomma sedici persone, lui ad aver seminato terrore nei dintorni di Firenze tra il 1968 e il 1969. E lo sa bene di rischiare l'ergastolo.

Il dibattimento ha messo in luce alcune cose non rassicuranti. Come, per esempio, il livello insufficiente di gran parte delle indagini, a cominciare dal primo omicidio, nel 1968. Poi le cose sarebbero cambiate, ma è un fatto che gran parte del castello d'accusa si basa sugli anonimi: è annona la lettera che ricollega agli altri il delitto del 1968; annuncio il biglietto

tance che sono un po' il testamento di ogni imputato alla vigilia del verdetto. Ma la difesa dice che non è ancora finita, dice che ci sarà battaglia, insomma, che non tutto è ancora chiaro, anzi, non è chiaro niente. Che troppi atti, come le perizie ballistiche e quelle criminologiche, sono nulli e che invocherà la riapertura del dibattimento. Paolo Canessa, il pubblico accusatore, ribatte che si, è giusto che la difesa faccia queste cose, e fa bene a farlo, anche se è un po' tardi. A quel punto il sostituto procuratore si è precipitato all'ospedale di Cantù, dove ha

## Imitando la rock-star

### Suicidi in Canada tre ammiratori di Kurt Cobain

WASHINGTON. Morire di inmedesimazione: è quanto hanno fatto tre ammiratori di Kurt Cobain, il leader del gruppo rock «Nirvana» suicidatisi nell'aprile scorso, disperati per la scomparsa del loro idolo. I corpi in via di decomposizione sono stati trovati ieri in un deposito di Vancouver, Canada. Due dei tre giovani, tutti sui venti anni, sono stati scoperti in un'automobile parcheggiata all'interno del locale. Il terzo corpo era appoggiato alla macchina in una posizione fatale. Le vittime provenivano da Quebec City. Un diario trovato vicino ai cadaveri indicava che i tre erano depressi per la morte di Cobain. Secondo la polizia, erano morti da circa una settimana. Cobain era il eguro dei giovani arrabbiati e disorientati e molti uomini e i più fanati. «C'è un uomo un po' prima della collina, è solo per i dolci», evitare di aprire il forno in modo da non disperdere calore; «c'è un uomo un po' prima della collina, è solo per i dolci», evitare di aprire il forno in modo da non disperdere calore; «c'è un uomo un po' prima della collina, è solo per i dolci», evitare di aprire il forno in modo da non disperdere calore.

Vincenzo Tessandori

## Consigli dell'Enea Elettricità Vademecum del risparmio

ROMA. Lei all'appuntamento non manca mai, puntuale come un orologio. Ogni due mesi eccola lì, nella casetta della posta. La bolletta elettrica parla chiaro: questi i consumi, questa la cifra da pagare. I conti tornano e i soldi se ne vanno. Eppure un modo per risparmiare c'è: non serve eliminare le «macchine della casa». Si tratta del traffico con un pizzico di intelligenza. Ne guadagnerà il portafoglio e soprattutto l'ambiente. Si tratta di adottare ogni piccolo accorgimento per risparmiare energia ed eliminare gli sprechi. Riuscirà a non diventare un mostro degli elettrodomestici ma ad usarli solo quando servono e nel modo giusto, magari facendosi guidare dall'Enea in questo è stata maestra, prima con un campagna di informazione sul risparmio di energia terminata nella casa di un ultimo opuscolo di guida all'acquisto, all'installazione, all'utilizzo e alla manutenzione degli elettrodomestici. Prima di ogni altro consiglio, però, l'Enea ha dedicato una parte delle macchinine di casa ritenute più sprecone calcolando i consumi giornalieri o settimanali a seconda dell'uso che se ne fa. Al primo posto nella classifica di elettrodomestici più sprecone è stata maestra, prima con un campagna di informazione sul risparmio di energia terminata nella casa di un ultimo opuscolo di guida all'acquisto, all'installazione, all'utilizzo e alla manutenzione degli elettrodomestici.

LO SCALDABagno. Le regole d'oro, se si opta per lo scaldabagno elettrico, che comunque consuma più di quello a gas, valgono anche nell'acquisto: prima fra tutte quella di scegliere uno scaldabagno adeguato alle proprie capacità, comprarne uno troppo grande, oltre le proprie esigenze, spreca. Seconda: controllare che il boiler sia ben coibentato e che l'isolante usato sia poliuretano espanso, il materiale migliore per questa funzione. Poi l'acquisto. L'Enea per questo scaldabagno consiglia di acquistare due apparecchi piccoli invece di uno solo grande se l'acqua calda serve in due punti diversi del bagno, dato che i periodi di utilizzo e le necessità sono diverse. Terza, importantissima, tappa: la manutenzione, facciata dai tecnici, periodicamente due-tre volte l'anno.

LA LAVASTOVIGLIE. Esistono apparecchi in grado di offrire lo stesso risultato delle industrubili decane con minima e senza energia elettrica, di acqua e di detergente attraverso cicli ridotti o rapidi da usare quando si è pigri. Per risparmiare, rispettare le dosi di detergente consigliate dalle case produttrici. Poi l'acquisto: può essere fatta con la semplice circolazione dell'aria, senza ricorrere a quella ad aria calda, riducendo così il consumo di energia del 45 per cento e la durata del ciclo di circa 15 minuti. Per allungare la vita della lavastoviglie, poi, bastano poche attenzioni e una buona manutenzione.

LA LAVATRICE. Stesso discorso che per la lavastoviglie, per l'utilizzo e la manutenzione.

IL FRIGORIFERO. Per risparmiare energia e denaro basta riordinare una cosa: ogni volta che si apre il frigorifero o il congelatore, è un po' come aprire il portafoglio, ogni apertura è una dispersione di «freddezza» che il frigo deve ripristinare, spreca così energia. Altre attenzioni: posizionare l'apparecchio nel punto più freddo della cucina; lasciare uno spazio di almeno 10 cm tra la parete e il retro del frigo.

LE LAMPADINE. Ne esistono di vari tipi, secondo le diverse necessità d'illuminazione e con diverse possibilità d'impiego. Quelle a incandescenza sono le più comuni e meno costose, ma consumano di più. Quelle alogene hanno un'efficienza luminosa maggiore e durano il doppio (2000 ore), ma se usate per l'illuminazione indiretta consumano di più, mentre per una illuminazione diretta sono ottime in fatto di risparmio energetico. Infine le lampadine fluorescenti, che consumano meno energia e durano di più (circa 10.000 ore) rispetto alle 1000 delle prime.

IL FORNO. Non c'è che da scegliere: elettrici o a gas, autopulenti, preriscaldabili, ventilati, con grill, a micro-onde. I consigli: fare il preriscaldamento solo quando è indispensabile (il solito «è solo per i dolci»); evitare di aprire il forno in modo da non disperdere calore; «c'è un uomo un po' prima della collina, è solo per i dolci», evitare di aprire il forno in modo da non disperdere calore.